

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

69.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 2010

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		nel territorio della regione Calabria, pre-	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3	fetto Goffredo Sottile:	
Esame della proposta di relazione sulle at-		Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	6, 10, 11, 12
tività illecite connesse al ciclo dei rifiuti		13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20	
nella regione siciliana:		Bratti Alessandro (PD)	8, 9, 10, 11, 13
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3, 6	14, 16, 17, 18, 19, 20	
Bratti Alessandro (PD)	6	De Luca Vincenzo (PD)	18
De Toni Gianpiero, <i>Relatore</i>	5	Mazzuconi Daniela (PD)	7
Fava Giovanni, <i>Relatore</i>	3	Negri Magda (PD)	7, 8
Esame testimoniale dell'ex commissario de-		Sottile Goffredo, <i>ex commissario per</i>	
legato per il superamento della situazione		<i>l'emergenza rifiuti della regione Calabria, .</i>	8, 9
di emergenza del settore dei rifiuti urbani		10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20	
		Comunicazioni del Presidente:	
		Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	20

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 8,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Esame della proposta di relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione siciliana.

PRESIDENTE. Ricordo che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti i gruppi del 30 marzo 2010 ha convenuto sull'opportunità di procedere alla presentazione di una apposita relazione territoriale sulla Regione siciliana. La proposta di relazione in esame sarà pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna affinché sullo stesso testo possano essere formulate eventuali osservazioni o proposte di modifica entro martedì 12 settembre 2010.

Invito i relatori, onorevole Fava e senatore De Toni, a illustrare la relazione predisposta.

Nella prossima seduta la Commissione proseguirà l'esame della proposta di relazione ai fini della sua definitiva approvazione affinché sia possibile consentirne la presentazione alle Camere ai sensi dell'articolo 1, comma 2 della legge istitutiva.

GIOVANNI FAVA, *Relatore*. La nostra è una presentazione di sintesi. Ringrazio gli uffici e i consulenti della Commissione, che hanno lavorato in modo esemplare, soprattutto per l'aiuto che ci hanno fornito nel tentare di rendere chiara una situazione che non lo è affatto. Mi limito in questa fase a illustrare la strutturazione della relazione.

Quella siciliana è una vicenda particolarmente intricata, sicuramente non l'unica nel nostro Paese, ma senz'altro una delle più significative perché al proprio interno contiene tutti gli elementi di complessità classici di queste vicende che sono al confine tra legalità ed illegalità. La situazione è emblematica perché contempla tutte le casistiche di specie. Abbiamo, da un lato, un grosso problema legato al rapporto tra la pubblica amministrazione e le società di gestione dei servizi, che molto spesso sono un tutt'uno. Nella gran parte dei casi le società stesse sono gestite *in house* o pressoché *in house* con sistemi di affidamento di appalti e di incarichi non sempre perfettamente trasparenti. Il caso scuola è quello dell'Amia di Palermo con la sua gestione e tutta la relativa vicenda commissariale che ne consegue insieme al tema della amministrazione straordinaria, nell'ambito della quale si sta cercando di trovare una soluzione, non semplice.

Dall'altro lato, sempre riferito alla pubblica amministrazione, abbiamo la vicenda degli ambiti territoriali ottimali, i cosiddetti ATO. Questi sono 27 strutture che hanno operato, per fortuna per breve tempo, viene da dire, poiché nei circa 30 mesi di operatività effettiva, il periodo che abbiamo preso in considerazione, hanno prodotto una voragine. Se consideriamo che dei 27 ATO non tutti sono entrati a

regime nel periodo che abbiamo preso in considerazione e che la parte di questi che è entrata a regime ha prodotto un disavanzo secco che assomma a circa un miliardo di euro, abbiamo la dimensione della mala gestione pubblica. Questa non riguarda direttamente i compiti della nostra Commissione che si occupa degli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, se non fosse che buona parte dei comportamenti correlati alla mala gestione della cosa pubblica genera in realtà illeciti di altra natura: di tipo amministrativo e anche penale. Esiste, infatti, la grande questione irrisolta della modalità di arruolamento e di assunzione del personale che direttamente o indirettamente abbiamo riscontrato fosse coinvolto in vicende che riguardano note famiglie siciliane, in particolare nell'area palermitana. D'altro canto, si configura l'enigma di ciò che attiene alle mobilità di scelta sia dei *partner* privati, laddove si è così provveduto alla realizzazione di società miste, sia addirittura degli appaltatori.

Abbiamo diviso la relazione in due grandi filoni: Sicilia orientale e occidentale, benché nell'ambito di questi esistano comunque particolari analogie. Resta comunque evidente che la vicenda di Bellolampo emerge in qualità di discarica che da sola serve il 70 per cento di un bacino territoriale enorme. A Bellolampo abbiamo evidenziato alcuni elementi negativi, dalla cattiva gestione ai problemi legati allo smaltimento del percolato, da quelli legati alle autorizzazioni al pessimo funzionamento della società che doveva occuparsi della gestione dell'impianto, con tutta una serie di vicende note: sopravvalutazioni di immobili da parte di Amia, finte cessioni, eccetera. Il campionario è veramente ricco di spunti dal punto di vista giudiziario.

D'altra parte non abbiamo sottovalutato, anche se è poco evidenziato nella relazione, che esistono una serie di questioni che attengono proprio al fatto che, con ogni probabilità, molti di questi atteggiamenti non sono casuali. È chiaro che molte di queste situazioni non sono nate dal caso perché è evidente che esiste un mercato di soggetti

spesso coinvolti anche con la criminalità organizzata — di questo abbiamo riscontro — che hanno interesse a che venga mantenuto lo *status quo* e a che molte di queste attività vengano svolte direttamente da società collegate agli stessi.

Altro grande filone dell'inchiesta è quello che riguarda la realizzazione di termoutilizzatori. La questione dei quattro termoutilizzatori che rientravano nel vecchio piano regionale è, anche in questo caso, emblematica perché si tratta di una serie di coincidenze per cui nello stesso periodo quattro soggetti diversi, in forma associata tra loro con delle ATI, costruite in modo apparentemente disomogeneo — poi invece scopriamo che son tutti più o meno direttamente collegati tra loro — scelgono di produrre offerte apparentemente senza alcun legame reciproco che, probabilmente, con grande perspicacia e lungimiranza coincidono con territori che non erano ben identificati nel bando, ma che invece sono ben identificati nelle offerte: la spartizione del territorio è, cioè, scientifica, millimetrica; non esiste un solo comune che possa essere inserito in un ambito piuttosto che in un altro, che nell'ambito dell'offerta stessa si accavalli con quello dell'offerta del vicino, non collegato, per lo meno da un punto di vista formale. Lì nasce con un *vulnus* la vicenda, cioè nasce con l'idea che con ogni probabilità questi soggetti tra loro hanno raggiunto un'intesa: i quattro soggetti che hanno partecipato alla gara e che l'hanno vinta nei quattro ambiti sono, cioè, quattro soggetti apparentemente tra loro senza legame, ma in realtà, ripeto, abbiamo scoperto che hanno legami indiretti e che con assoluta certezza si sono messi d'accordo.

Da lì inizia un susseguirsi di vicende negative che fanno sì, dal mio punto di vista, come ho già avuto modo di dire anche in passato, che il vero *business* di tutta questa vicenda sia stato non fare i termovalorizzatori e non il contrario. Ad oggi, infatti, siamo costretti a fronteggiare situazioni nell'ambito delle quali le cosiddette richieste di indennizzo, dopo le vicende giudiziarie note ben riportate nell'ambito della relazione, ammontano e

assommano a cifre tali per le quali effettivamente risulta difficile capire se fosse più utile costruire i termoutilizzatori per i soggetti proponenti o se non sia forse più utile, nel caso in cui andassero a buon fine le richieste risarcitorie, non aver fatto nulla. Parliamo, infatti, di situazioni per le quali — anche qui, è emblematico il caso di Paternò — lo stesso terreno cambia di proprietà più volte in un tempo breve di circa 18 mesi, passando addirittura per le mani di soggetti che hanno avuto contatti con la criminalità e che sono a più riprese inseriti nell'ambito di documentazione fornita dalle direzioni. Ciò dimostra come su un terreno si possa non svolgere alcuna attività, parliamo di aree che sono solo recintate e sulle quali non sono state costruite infrastrutture di alcun tipo, e veder tuttavia incrementato il suo valore di qualche decina di milioni di vecchie lire, quando inizia questa vicenda, a qualche milione di euro in virtù di transazioni commerciali apparentemente inspiegabili. Questo lascia supporre che qualcuno abbia inteso costruire ad arte, necessariamente gonfiandole, un quadro nell'ambito del quale ottenere risarcimenti che da soli giustificavano tutta la tipologia di intervento. Oggi parliamo di risarcimenti multimilionari in euro che lasciano poco spazio all'interpretazione: si tratta di numeri che, rispetto al reale investimento effettuato, non ci danno la possibilità di avere dubbi da questo punto di vista.

In tutto questo contesto abbiamo quasi sistematicamente infiltrazioni di soggetti legati alla criminalità organizzata, ma non solo. Ci sono diversi casi di sequestri di impianti ricondotti a soggetti affiliati; nella gran parte dei casi, come spesso avviene per tutte le attività economiche, l'uso dei prestanome è consueto e anche questi si incrociano tra loro; molto spesso nell'ambito delle stesse società, e in particolare, ed è la cosa più preoccupante, delle società miste, come la società mista catanese, che ha svolto il servizio per molti anni sul territorio, esistono fenomeni di infiltrazione.

Il quadro che ne esce, dal mio punto di vista, ma credo di interpretare anche l'idea del collega relatore De Toni, è desolante;

abbiamo evidentemente ritenuto inefficaci i metodi utilizzati per cercare di fronteggiare la questione, compreso il sistematico ricorso al commissariamento, che ha dato tutt'altro che i risultati sperati. Allo stato attuale la regione resta, quindi, commissariata, i problemi restano irrisolti, da un punto di vista impiantistico non abbiamo risposte e, purtroppo, tutti i fenomeni che abbiamo denunciato nell'ambito della relazione continuano indisturbati a rappresentare la metodologia classica di vivere, se vogliamo, un po' alla giornata di chi non riesce, anche sul piano delle scelte politiche, a dare una soluzione e una svolta di lungo periodo a un territorio che probabilmente ne avrebbe anche necessità. Peraltro, parliamo, fino a prova contraria, di una delle aree a maggiore vocazione turistica del nostro Paese. Nonostante questo, avete visto in questi giorni cosa sta succedendo: roghi di cassonetti, rifiuti abbandonati per strada. Molte di queste vicende, però, ci fanno pensare che esista, alla base delle stesse, una logica strumentale, per la quale determinate azioni sono azioni dimostrative che servono a ottenere risultati, che molto spesso sono risultati di ordine politico, ma altrettanto spesso di natura economico-finanziaria.

GIANPIERO DE TONI, *Relatore*. Inizio anch'io esprimendo un ringraziamento agli uffici, alla struttura della Commissione, a tutti coloro che, insieme al presidente, ci hanno seguiti nelle missioni in Sicilia. Mi pare che il gravissimo tema della gestione del ciclo dei rifiuti in Sicilia sia stato affrontato in maniera esaustiva.

Ritengo che l'onorevole Fava, da par suo per la sua esperienza e conoscenza, abbia illustrato la relazione in modo efficace e molto chiaro. Vorrei tuttavia fare alcune riflessioni molto brevi. Parto da un fatto che a mio avviso è riassunto tutta la relazione: nel corso di un'audizione il sindaco Cammarata sostiene che non ha esposto querela all'Amia perché « non ho in alcun modo chiarito quale fosse il dubbio che aveva in merito la sussistenza degli elementi costitutivi del reato ». Io credo che in queste tre righe ci sia la

fotografia di quello che sta accadendo in Sicilia. Il ciclo dei rifiuti così come è gestito in Sicilia non funziona: non esiste raccolta differenziata, tutto quello che accade è incontrollato dalla pubblica amministrazione e questo permette alla criminalità organizzata di infiltrarsi.

Noi dobbiamo partire da queste considerazioni: la nostra fotografia e il nostro lavoro sono sì importanti, ma devono poter evidenziare i dati attraverso i quali il Parlamento farà poi le sue riflessioni.

L'altro tema fondamentale la gestione del mondo del lavoro da parte della criminalità organizzata in quelle aziende dove l'occupazione viene a trovare l'unica risposta. Ci ricordiamo, presidente, che si tratta di occupazione metà vera e metà fasulla: pur stando a casa, pur garantendo la loro posizione in libro paga, evidentemente alimentano una situazione che, di fatto, rappresenta la totale illegalità. Le maglie della pubblica amministrazione sono larghe; la incapacità di gestione degli enti locali, a partire dalla regione, non trova risposta.

Emerge, quindi, un quadro davvero drammatico. Qual è adesso il ruolo, presidente, di questa Commissione? Questa Commissione, almeno per quanto riguarda la Sicilia, ha fotografato ed evidenziato una determinata situazione; anch'io condivido, onorevole Fava, il suo giudizio sulla mancata risposta commissariale ai problemi; al contrario, essa permette addirittura di portare nelle mani di pochissimi una gestione ancora più rischiosa e pericolosa in modo che gli accordi possano avvenire anche prima tra la malavita organizzata.

Intendo dire che o si torna al rispetto della regola, ed i controlli ed i provvedimenti avvengono davvero, oppure il nostro lavoro, che credo sia della massima serietà, rischia di essere semplicemente una fotografia, in certi aspetti un poco sfocata, della realtà. Chiedo, quindi, al presidente e alla Commissione di utilizzare gli strumenti disponibili per dire al Parlamento, e quindi alla Sicilia, che bisogna fermarsi a riflettere sul modo di evitare che la ricchezza « rifiuto » sia tale soltanto per la

criminalità organizzata. I rifiuti sono una risorsa e devono contribuire alla crescita complessiva della economia della Sicilia.

PRESIDENTE. Ho già chiesto agli uffici di richiedere alle procure della Repubblica e alla Regione, anche se questa è una relazione allo stato definitiva, le ultime emergenze. Sarei, inoltre, dell'idea — ne parleremo all'Ufficio di presidenza — di chiedere ai Presidenti della Camera e del Senato di poter discutere la relazione...

ALESSANDRO BRATTI. Sono d'accordo che si faccia richiesta in tal senso; se poi non dovessero accogliere la nostra richiesta se ne assumeranno la responsabilità.

PRESIDENTE. Appena la relazione sarà licenziata invierò la richiesta. Sarei, inoltre, dell'idea di dedicare un pomeriggio a Palermo o a Catania per presentare la relazione e fare un dibattito anche con l'intervento dei responsabili istituzionali della regione Sicilia.

Peraltro, guardando retrospettivamente, ci si rende conto di quanto lavoro è stato fatto. La relazione mi pare fatta molto bene. Sono anche io d'accordo con il senatore De Toni che forse è necessario inserire, nelle considerazioni finali, qualche riflessione che ci permetta di dire che il quadro della situazione è chiaro, ma che devono essere operati dei cambiamenti. Diversamente, è come fare l'inchiesta penale e poi mandare a casa l'imputato. Vi ringrazio e dichiaro sospesa la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,00, riprende alle 14,30.

Esame testimoniale dell'ex commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza del settore dei rifiuti urbani nel territorio della regione Calabria, prefetto Goffredo Sottile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame testimoniale dell'ex commissario delegato per il superamento della situa-

zione di emergenza del settore dei rifiuti urbani nel territorio della regione Calabria, prefetto Goffredo Sottile.

Ricordo che nella seduta svoltasi questa mattina è stata presentata la proposta di relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Sicilia da parte dei relatori, onorevole Giovanni Fava e senatore Gianpiero De Toni. Questa proposta di relazione sarà pubblicata in allegato al resoconto delle sedute odierne e trasmesse via *e-mail* ai componenti della Commissione al fine della predisposizione di eventuali proposte di modifica che, secondo quanto stabilito dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi nella riunione svoltasi questa mattina, dovranno pervenire entro le ore 14.00 di martedì 12 ottobre 2010 e saranno esaminate il giorno successivo, mercoledì 13 ottobre, nella seduta che sarà convocata alle 8.30.

Al prefetto Goffredo Sottile rappresento il fatto che questa Commissione procede agli esami testimoniali con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria e che viene sentito quale persona informata sui fatti in grado di riferire circostanze utili alle indagini.

La informo, altresì, che in qualità di testimone ha l'obbligo di rispondere secondo verità alle domande.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Calabria, su cui sono state svolte numerose audizioni.

Avverto che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandola comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Calabria, su cui sono state svolte numerose audizioni.

Noi abbiamo già avuto occasione di sentire in audizione informale il dottor Sottile quando siamo stati in Calabria. Siccome abbiamo alcuni punti ulteriori da sottoporre al suo esame, più che fare un resoconto complessivo dell'attività svolta, lascerei spazio per le domande.

Do la parola alla senatrice Mazzuconi.

DANIELA MAZZUCONI. Desidererei sapere quali sono le prospettive finali sullo smaltimento dei rifiuti. La nostra visita in Calabria ha evidenziato la presenza di una serie di impianti, che non erano in sinergia tra di loro e che, quindi, presentavano una serie di problemi. Vorrei capire se tutto questo è stato risolto, ad esempio se le pezzature del CDR prodotto possono andare al termovalorizzatore o meno.

Vorrei, inoltre, sapere se è stata scelta l'ubicazione finale, e per quali motivi, del secondo termovalorizzatore. Ci sarà l'ampliamento di quello di Gioia Tauro oppure ci sarà un termovalorizzatore nel nord della Calabria? Che cosa accadrà?

Infine, vorrei sapere se si è deciso e in quale modo si provvederà al termine dell'emergenza alla questione del ciclo dei rifiuti, posto che alcune delle società pubbliche di cui abbiamo avuto informazioni sono fallite, o addirittura i rappresentanti degli enti locali si sono costituiti contro di esse, che pure avevano situazioni debitorie. Con quali strumenti operativi si esce da questo percorso? Si ritorna indietro sul tema delle società pubbliche e società miste? Qual è la soluzione che si è ritenuto o che si riterrà di adottare?

Inoltre, in relazione, ovviamente, all'attività svolta da questa Commissione, come ci si può garantire dalle infiltrazioni di carattere mafioso? Questo è, infatti, uno dei problemi più grossi che abbiamo registrato in quella regione.

MAGDA NEGRI. Vorrei chiederle se è ancora operativa quella società, di cui mi sfugge il nome però forse il signor prefetto può aiutarmi a ricordarla, che ha una forma di *blind trust* ed è presieduta da un ex magistrato, già presidente del tribunale di Crotone, la quale gestisce varie attività

nel settore dello smaltimento dei rifiuti e in particolare la più grande discarica calabrese, e ha quasi il monopolio regionale dei rifiuti speciali.

Ho visto, leggendo le audizioni, che parlava di un duplice livello di intervento: una discarica comunale e una società industriale per ciò che riguarda Crotona. Le rivolgo questa domanda perché questa società in origine faceva capo ai signori Vrenna — il signor Vrenna è già vicepresidente della Confindustria in Calabria — che hanno subito un sequestro sull'ipotesi di concorso con organizzazioni criminali.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*.

Io devo precisare che sono l'ex commissario, quindi le prospettive future competono, ovviamente, all'attuale commissario che è il presidente della regione e mentre l'assessore all'ambiente è subcommissario.

Mi sembra che le mie prospettive finali coincidessero perfettamente con quanto lei ha prospettato. Io credo che il problema della termovalorizzazione nella regione Calabria — l'ho anche scritto al presidente Scopelliti in una memoria — si possano risolvere con la realizzazione di un terzo termovalorizzatore a Cosenza. Il problema è che la provincia più grande della regione Calabria non ha assolutamente impianti. Andrebbe, quindi, realizzato un terzo termovalorizzatore a San Lorenzo del Vallo, per il quale il comune e la provincia hanno già espresso la propria disponibilità, il meccanismo della legge delle ordinanze di protezione civile prevedere questo passaggio.

Per quanto riguarda il raddoppio del termovalorizzatore esistente a Gioia Tauro, da quanto mi constava e mi consta per le notizie che continuano a pervenirmi, i lavori stanno procedendo. La terza e quarta linea, quindi, che equivalgono al raddoppio del termovalorizzatore funzionante, stanno andando avanti.

Per quanto riguarda il problema delle pezzature del CDR, nel raddoppio della discarica di Alli è previsto anche questo

adeguamento degli impianti. Attualmente, infatti, il CDR che viene lì prodotto non è di qualità, e non va bene anche per questa pezzatura e si sta lavorando proprio in questo senso.

Per quanto riguarda le società miste e tutto il problema che la senatrice Mazzucconi ha posto, e che si conosce, non posso rispondere perché non so quali saranno gli orientamenti del nuovo commissario. Faccio, però, presente che la competenza del commissario straordinario per il ciclo dei rifiuti è limitata allo smaltimento, non riguarda la raccolta, mentre queste società erano preposte a questo compito, che quindi esulava ed esula dalle competenze del commissario.

Per quanto riguarda la Sovreco, essa è operante perché c'è stata una intensa attività sia giudiziaria sia amministrativa da parte della prefettura di Crotona, ed è stato poi necessario che il prefetto di Crotona concedesse il nulla osta a causa, credo, di un'impugnativa verso il rifiuto. L'Ufficio del commissario si sta avvalendo anche di questa società per la discarica di Crotona perché non c'erano alternative al ricorso al privato e a questo privato dal momento che, purtroppo, le discariche pubbliche, quelle commissionate dal commissario, secondo quello che ricordo e secondo quelli che erano i miei propositi, saranno pronte entro il 2011, a eccezione di quella di Cassano, che so che è funzionante, come secondo i tempi previsti.

MAGDA NEGRI. È stato concesso, quindi, il nulla osta.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Sì, è stato concesso, ma su ricorso, se non ricordo male.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei chiedere alcune cose più specifiche anche in considerazione delle risultanze dell'audizione del dirigente del Dipartimento della regione Calabria, Gualtieri, e del presidente Scopelliti. Vorrei, innanzitutto, chiederle qual era la situazione del contenzioso con Veolia, e a quanto ammontava la

richiesta di risarcimento, quando lei esercitava le funzioni di commissario per l'emergenza rifiuti. Anche questo, infatti, si riesce a volte faticosamente a capire.

In secondo luogo, ci sono state delle delibere del consiglio regionale all'unanimità, probabilmente ci sono anche atti che forse tanto legittimi non sono. In realtà, con la capienza di quel progetto del raddoppio che si dovrebbe fare a Gioia Tauro, le quantità prodotte in Calabria dovrebbero essere sufficientemente gestite. È chiaro, in ogni caso, che pensare a un unico impianto di smaltimento a sud tenendo tutto il nord scoperto crea dei problemi, ma questo presumo che lo si sapesse anche nel momento in cui si è pensato di regolarsi in quel modo. Non mi convincono le affermazioni che sostengono che non si sapeva, quando è stato realizzato il progetto, che questa situazione si sarebbe incancrenita.

Un altro punto che necessita assolutamente di chiarimenti riguarda la questione dei finanziamenti europei. Il dirigente della regione si è espresso in un modo che desta qualche preoccupazione: egli sostiene che, pur essendo disponibili finanziamenti pubblici derivanti dalla Commissione europea per le discariche pubbliche, in realtà questi finanziamenti non sarebbero stati spesi e tutti i rifiuti sarebbero stati dirottati su discariche che appartengono a due privati. Naturalmente questo fatto desta la nostra attenzione e provoca delle preoccupazioni. Ci viene detto ancora oggi che ci sono dei finanziamenti anche cospicui, che stanno per essere ritirati da parte della Commissione europea perché non sono stati utilizzati. Questi finanziamenti erano destinati e potevano essere impiegati per sistemare il patrimonio pubblico degli impianti di smaltimento. Di conseguenza, tutti i rifiuti sono stati conferiti su discariche private.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Scusi se la interrompo, ma c'è un riferimento temporale?

ALESSANDRO BRATTI. Il verbale parla della spedizione delle lettere da

parte del commissario tra il 2 e il 23 aprile del 2009. Si fa riferimento ai fondi 2000-2006. Dice che «a fronte di questi investimenti si pensava di dare una quota pubblica del 20 per cento che afferiva a fondi comunitari 2000-2006». Parla dell'ordinanza 2731 del commissario, che credo abbia fatto lei, il quale — egli continua — «aveva portato all'attenzione della Presidenza del Consiglio che alcune di queste discariche pubbliche potevano essere attivate». In ogni caso, può consultare il verbale e qualche riferimento potrà esserle più chiaro.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Per quanto riguarda i rapporti dolorosi con la Veolia che gestisce il sistema Calabria sud (anche se rivisitato in considerazione del fatto che esiste una propaggine che arriva anche nell'alto Jonio e comprende anche Rossano, quindi il nome è convenzionale) ci sono due arbitrati: uno che riguarda la costruzione e l'altro che riguarda la gestione.

Si tratta di un contenzioso piuttosto complicato perché, da una parte, Veolia chiede determinati risarcimenti e, dall'altra, il commissariato fa altrettanto, lamentando ritardi nell'esecuzione delle opere e la non ottemperanza alle ordinanze vigenti. Io ho lasciato l'Ufficio il 28 luglio e credo che l'uno si stesse proprio concludendo in quei giorni; non credo che l'altro sia stato definito.

Sul primo, che è stato definito, da notizie che mi pervengono, e che posso solo augurarmi siano vere, ci sarebbe un appello da parte dell'Ufficio perché il lodo non corrisponderebbe alle attese dell'Ufficio del commissario.

Per quanto riguarda i termovalorizzatori calabresi che fanno su e giù per la Calabria, io sono perfettamente d'accordo...

ALESSANDRO BRATTI. Vorremmo conoscere il corrispettivo economico di questi due lodi, se se li ricorda.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Cala-*

bria. Per l'arbitrato relativo alla realizzazione, la richiesta di Veolia è di 197 milioni 999.132,80 euro.

ALESSANDRO BRATTI. Questo per l'interruzione dei lavori e così via.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Per quanto riguarda l'arbitrato sulla gestione, la cifra ammonta a 57 milioni 152.493,74 euro.

ALESSANDRO BRATTI. Bruno Gualtieri ci diceva « La cosa è molto strana: a un certo punto Veolia raggiunge un concordato di 21 milioni di euro con il commissario, però poi, stranamente questo non viene concretizzato ».

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Non stranamente. È bene che io mi appelli alla prudenza: l'accordo era stato raggiunto tra Protezione civile nazionale e Veolia, però era stata chiesta anche l'adesione della regione Calabria, che ha sottoscritto l'accordo solo per presa conoscenza. L'accordo non è stato più portato a buon fine. Il grande interrogativo per tutte le questioni economiche che si sono determinate durante la lunga gestione commissariale calabrese è a chi fanno capo, se allo Stato o alla regione. Non è una domanda...

PRESIDENTE. Mi scusi, è stato raggiunto un accordo e tutte le parti lo dividevano, giusto ?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Era stato concepito dalla Protezione civile, quindi dall'Ufficio del commissariato, e da Veolia. La regione non ha aderito a questo accordo, lo ha sottoscritto per presa visione. Si è chiamata fuori da questo...

PRESIDENTE. Scusi, non credo che sia possibile che un ente pubblico si « chiami fuori »: o è d'accordo o non è d'accordo.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Così è successo.

PRESIDENTE. In termini brutali: chi doveva tirare fuori i soldi? Forse noi abbiamo degli schemi mentali più semplici e se si fa un accordo si deve sapere chi paga. Diversamente, che accordo si va a fare? Siccome si tratta di soldi pubblici e siamo passati da 21 milioni di euro a...

ALESSANDRO BRATTI. Sto leggendo il verbale. Il presidente chiede a un certo punto « chi è il responsabile di una situazione per cui la pubblica amministrazione deve pagare 200 milioni di euro? » e Bruno Gualtieri risponde che « la cosa è molto strana: a un certo punto Veolia raggiunge un concordato di 21 milioni di euro con il commissario, però poi, stranamente questo non viene concretizzato a chiusura tombale di tutto ».

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. La spiegazione è quella che ho fornito. Posso verificare con dei riferimenti più precisi, ma è così: lo Stato ha chiamato in causa la regione e la regione ha solo preso visione, affermando con ciò che non si trattava di un impegno della regione ma dello Stato. Questo problema, ripeto, esiste ancora. C'è, infatti, anche da considerare che per alcuni anni...

PRESIDENTE. Chi aveva fatto il contratto d'appalto ?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Il commissariato, ma nella persona del mio predecessore. Dobbiamo anche considerare che per un lungo periodo l'Ufficio del commissariato era retto dal presidente della regione.

PRESIDENTE. Questo non cambia molto. Lei sostiene che non si raggiungeranno i richiesti 197 milioni 999.132,80, ma che la cifra non sarà neanche quella su cui era stato raggiunto l'accordo. Ora,

siccome nell'ambito delle nostre inchieste rientra il buon funzionamento della pubblica amministrazione, vorremmo capire come si è creata una situazione del genere. Peraltro, non era la regione che doveva pagare, quindi che fosse d'accordo o meno cambiava poco.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Però la Protezione civile voleva l'adesione della regione.

PRESIDENTE. Sì, ma era stato raggiunto un accordo, questo riguardava le parti che dovevano rispondere. Allora, noi non abbiamo ben chiara la dinamica: si va a fare un accordo senza sapere chi deve pagare; si fa un accordo tra le parti in cui la regione non è direttamente coinvolta e poi non si dà esecuzione all'accordo perché la regione ne ha preso, giustamente, atto ma non è una parte della trattativa; si crea una situazione per cui comunque le richieste diventano esorbitanti, e quindi la quota di denaro pubblico che si spenderà sarà diversa da quello che avrebbe potuto spendersi chiudendo, peraltro, la situazione in quel momento. Lei, come commissario, certamente è in grado di spiegarci questa evoluzione.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Io ripeto che tutto questo non è avvenuto durante la mia gestione, neanche l'accordo. Mi permetto di mettere a disposizione della Commissione gli elementi di cui sono a conoscenza: il problema di chi sia il soggetto passivo di questa attività del commissario esiste, perché è vero che il commissario è un organo dello Stato, però agisce in sostituzione della regione e, anche se la Protezione civile nazionale sostiene che è vero che questo organo è dello Stato, i riferimenti pratici vanno, però, fatti all'ente che è stato commissariato. Quando un comune viene sciolto e viene nominato un commissario prefettizio, dell'attività svolta dal commissario prefettizio non risponde il Ministero dell'interno, ma il comune.

PRESIDENTE. Chi doveva prendere le decisioni? Il commissario? La Protezione civile? Chi aveva la responsabilità della gestione settore rifiuti durante il commissariamento, a parte la sua persona fisica? Il Ministero dell'ambiente? Senza una risposta non capiremo dove dobbiamo mettere le mani.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Formalmente, la decisione la decisione doveva essere presa, credo — ragiono ad alta voce...

PRESIDENTE. Ma lei era commissario! Magari non in quel momento, ma deve sapere...

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Questa vicenda non l'ho vissuta. Mi permetto di fare questa considerazione: la decisione certamente competeva al commissario, però su una questione così importante il commissario, ovviamente, sentiva il Dipartimento della Protezione civile.

ALESSANDRO BRATTI. La Protezione civile si sostituisce al commissario?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Noi siamo organo della Protezione civile.

PRESIDENTE. La decisione è, quindi, del commissario. Torniamo un attimo al problema dell'accordo: quando lei è subentrato questo accordo era in essere.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Non è stato mai portato a termine.

PRESIDENTE. Non si può dire di un accordo che « non è stato mai portato avanti »: o c'è l'accordo o non c'è. Se c'è, va eseguito.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Era un pre-accordo e Veolia ha fatto domanda di arbitrato.

PRESIDENTE. Certo, se si fa un accordo che non viene eseguito, si fa l'arbitrato.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Io ho cercato di recuperarlo perché 21 milioni di euro potevano essere una cifra sopportabile.

PRESIDENTE. Chi doveva pagarli?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Ci sono avvisi diversi.

PRESIDENTE. Scusi, ma non è possibile che un'amministrazione pubblica non sappia chi deve pagare 21 milioni di euro.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Io l'ho un mio convincimento.

PRESIDENTE. Ma ci saranno delle competenze. Chi aveva i soldi?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. La Protezione civile sostiene una tesi, la regione ne sostiene un'altra.

PRESIDENTE. Chi ha fatto l'accordo?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Materialmente, non lo ha fatto nessuno perché non è stato...

PRESIDENTE. Lei mi ha detto che l'accordo è stato firmato dalla regione per conoscenza, quindi evidentemente è stato firmato non per conoscenza da qualcuno: chi? Il commissario?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Penso di sì.

PRESIDENTE. Lei non ha mai visto questo accordo?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. No.

PRESIDENTE. Come mai?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Perché la questione era andata avanti, c'erano gli arbitraggi. Quando sono arrivato eravamo già sotto arbitrato.

PRESIDENTE. Non si è tentato di dare comunque esecuzione a un accordo precedente?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Ripeto che ho cercato di riprendere l'accordo con Veolia dal momento che l'avevamo chiuso, lo ritenevamo favorevole allo Stato e, siccome rappresentavo gli interessi dello Stato, cercavo di mandarlo avanti; tuttavia, da parte dello Stato centrale rimaneva la riserva che anche la regione dovesse concorrere a questa spesa. Immagino che sia questa la dinamica. Se avete...

PRESIDENTE. Chi prese la decisione secondo la quale lo Stato centrale doveva contribuire? Lei mi dice che il commissariato è un'emanazione della Protezione civile, che a sua volta è un'emanazione del Governo: i soldi chi doveva tirarli fuori?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. I soldi, a conclusione, doveva tirarli fuori il cittadino calabrese attraverso la tariffa, il cui aumento sarebbe stato, per l'appunto, determinato da questi 21 milioni di euro che né lo Stato né la regione avevano.

PRESIDENTE. Si va a fare un accordo senza avere i soldi per l'accordo.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Presidente, i fatti sono questi.

PRESIDENTE. Sì, purtroppo dobbiamo prenderne atto.

ALESSANDRO BRATTI. Non stiamo parlando di 2.000 o 3.000 euro; ci riferiamo ad un impianto che doveva essere realizzato, mentre il consiglio regionale, se non sbaglia all'unanimità, decide che l'impianto non si farà più. Da lì ha inizio una serie...

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Ci sono state due leggi regionali dichiarate incostituzionali.

ALESSANDRO BRATTI. In ogni caso, a un certo punto si apre il contenzioso con la società, viene avanzata una richiesta per danni da parte di Veolia di circa 200 milioni di euro e qualcuno procede a una trattativa. Qui si parla, infatti, di concordato, quindi qualcuno avrà pur concordato quei 21 milioni di euro con la controparte Veolia: si tratta della Protezione civile o dell'allora commissario regionale?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Credo entrambi, ma è una vicenda che non ho vissuto personalmente.

ALESSANDRO BRATTI. Chi era il commissario prima di lei?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Non so se si tratti del mio predecessore o di quello ancora precedente. Dovrei avere la notizia da qualche parte.

ALESSANDRO BRATTI. Da quello che ci dicono, Veolia ha ripreso a costruire l'impianto e dovrebbe finirlo.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Guardi, io non sono legittimato a rispondere perché rispondo del mio operato, non di quello che è avvenuto prima.

ALESSANDRO BRATTI. Visto che è subentrato, si pensava che avesse trattato...

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Io ho già trovato questi arbitrati, abbiamo cercato...

PRESIDENTE. Quando sono cominciati?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Mi risulta nel 2008.

PRESIDENTE. Lei quando è diventato commissario?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Sono stato nominato il 4 luglio 2008.

PRESIDENTE. Ammesso che lo fossero, erano appena cominciati, quindi si trattava, eventualmente...

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Ma io ho insistito, presidente, per proseguire.

PRESIDENTE. Se ci dice con chi ha trattato, noi potremo audirlo.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Con i vertici di Veolia, l'architetto Renda, che era il portatore degli interessi del gruppo internazionale, l'amministratore delegato, dottor Friz; ma ripeto che loro erano su quella strada.

PRESIDENTE. Quale fu il punto per cui non si arrivò a un accordo?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Il punto per cui non si arrivò all'accordo fu un nuovo accordo. Intanto, andava sempre esplorata la disponibilità della regione — quella condizione iniziale certamente permaneva — perché Veolia stava facendo un discorso complessivo e cercava di spingere su soluzioni a lei vantaggiose proprio premendo su questa enorme somma che avrebbe potuto piombare sulle casse dello Stato.

Io ho una mia opinione personale sulla vicenda, presidente, ma non la espongo perché non serve a niente. Tra Stato e regione sarà l'Avvocatura generale dello Stato a decidere.

ALESSANDRO BRATTI. Anche sulla questione dei fondi europei...

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Qui bisogna chiarire quali erano le competenze delle commissario delegato che non ha mai visto questi fondi. Magari ci fosse stata flusso diretto nelle casse della regione!

ALESSANDRO BRATTI. Leggo dall'audizione di Gualtieri: « Per incuria da parte sia della regione sia del commissario non si è mai fatto il cosiddetto « grande progetto » — per cifre superiori ai 50 milioni di euro la Comunità europea prevede che venga inquadrato come « grande progetto ». Qui si parla...

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. A quale periodo si riferisce?

ALESSANDRO BRATTI. Al 2000-2006.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Erano sicuramente fondi regionali. In quel periodo io ero prefetto di Torino, però posso dirle che nel periodo in cui sono stato commissario — lo sono stato per due anni — un contatto diretto con l'Europa, usando un'espressione sintetica, non

c'è mai stato. Si trattava, quindi, sempre di fondi che passavano, alcuni, attraverso la regione e altri attraverso il Ministero dell'ambiente.

ALESSANDRO BRATTI. Sicuramente sono fondi regionali quelli indicati: sono fondi europei dati alla regione e, da quello che dice il funzionario, messi in contabilità e mai spesi.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Lo so, ma il funzionario, che peraltro è persona...

ALESSANDRO BRATTI. Era curioso che ci dicesse che i fondi pubblici non sono mai stati spesi per impianti pubblici e che tutti i rifiuti andavano in due discariche private.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Tra il 2000 e il 2006?

ALESSANDRO BRATTI. In generale; dal 2000 al 2006 solo i fondi.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Che siano finiti tutti nelle discariche private non è vero perché esiste anche un sistema pubblico che fa capo al commissariato, e quindi alla concessionaria. A Lamezia Terme, per esempio, era di proprietà del commissariato e veniva gestita dal comune. Mi permetto di dire che quella del direttore generale è una dichiarazione un po' troppo riassuntiva.

PRESIDENTE. Lei aveva competenze per quanto riguarda la bonifica e il ripristino ambientale dei siti di interesse nazionale, come Crotone? Chi era competente?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Prima era il commissario delegato. Quando sono stato incaricato ed ero in regime di criticità, non di emergenza — così durante la mia prima ordinanza del

2008 – la competenza era già terminata e credo facesse capo, essendo un sito di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente. Le riunioni avvenivano...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma chi avrebbe dovuto occuparsi di intervenire e decidere in merito al porto a Crotona? Anche in quel caso abbiamo riscontrato, infatti, una situazione di disinteresse per un lunghissimo periodo. Non è stato fatto nulla sino al 2008, quando è intervenuto lei: vorremmo capire qual era la situazione di questi luoghi da bonificare che hanno creato oggi grandi problemi, compreso scuole chiuse e altro? Chi era il responsabile locale? Il ministro non ha competenza direttamente sul territorio.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Se si tratta del Ministero dell'ambiente, non ha uffici...

PRESIDENTE. Lei non sapeva chi doveva occuparsi delle modifiche?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. No. Oltretutto, era finita questa competenza.

PRESIDENTE. Nel senso che c'era prima di lei e poi è stata tolta? Non sa a chi è stata assegnata?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Non è stata assegnata a nessuno, che io sappia; credo che la gestisca direttamente il ministero. Queste sono tutte questioni che su cui stiamo solo ragionando. Da quello che mi risulta, non esisteva un ufficio periferico deputato a seguire queste questioni, non mi pare che ci fosse un commissario per l'emergenza ambientale su Crotona.

PRESIDENTE. Esiste un altro contenzioso di cui vorremmo individuare l'origine: quello tra i comuni e l'Ufficio del commissario per quanto riguarda la ri-

scossione della tariffa RSU; come nasce? Mi pare che in tutto questa tariffa sia stata riscossa per 5.000 euro circa.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. No.

PRESIDENTE. Nell'anno 2009, a fronte dei crediti verso i vari comuni calabresi, pari a 60 milioni di euro, quanto ha incassato l'Ufficio del commissario?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Abbiamo recuperato, se non ricordo male, 49 milioni di euro dotandoci di nuovi strumenti con la seconda ordinanza proprio perché i comuni non pagavano. Uno degli strumenti era la nomina di commissari *ad acta*, ripristinata con ordinanza della Protezione civile.

PRESIDENTE. Questo riguarda il recupero di una parte dei 108 milioni di euro. Io, invece, parlavo del 2009.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. È proprio questo il periodo.

PRESIDENTE. No, il recupero riguarda il periodo precedente; il 2009 riguarda la riscossione dei crediti, che era di 60 milioni di euro.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Al 31 dicembre 2009 le somme da riscuotere ammontano a 149 milioni di euro e c'è la suddivisione per province, che non credo interessi.

PRESIDENTE. Vorrei che ci lasciasse il documento.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Questa è la nota che ho lasciato al presidente Scopelliti, che ancora non era commissario, dove lo invitavo a un'azione di concerto. Le ordinanze della Protezione

civile prevedono, infatti, che, per quanto riguarda i termovalorizzatori, per la strategia generale, debba esserci questo accordo con la regione. In ogni caso, di che cifra parliamo?

PRESIDENTE. Sono io che chiedo a lei se le risulta quanto è riuscito a riscuotere il commissariato dai comuni nel 2009.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Per il 2009 io ricordo la cifra di 49 milioni di euro.

PRESIDENTE. Si tratta di 39 milioni di euro che sono una parte del credito di 118 milioni di euro. Siccome vorremmo capire anche come venivano gestiti i soldi sia dai comuni sia dal commissario...

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Relativamente ai comuni, il problema nasce dal fatto che non riscuotono la tariffa nella sua interezza, quindi hanno difficoltà a pagare. Si tratta di questo.

ALESSANDRO BRATTI. Presumo che sia tassa; non credo che in Calabria siano passati a tariffa. Esiste una differenza: la tariffa va contabilizzata in maniera separata, la tassa si perde nella mischia.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Sì, tassa; ad esempio, il comune di Cosenza non ci ha mai pagato, addirittura non pagava la tassa sul conferimento alla discarica. Questa era la situazione.

Ripeto che abbiamo cercato di recuperare con strumenti come l'iscrizione a ruolo con Equitalia, la nomina di commissari *ad acta* e i trasferimenti erariali a monte. Per questi ultimi, però, c'era un accordo con i comuni. Avevo avuto, infatti, quest'esperienza con il comune di Napoli quando ero commissario delegato nella regione Campania ed eravamo riusciti a fare un accordo di 80 milioni di euro. Ho riportato quest'esperienza in Calabria.

Tuttavia, quando si manda il commissario *ad acta* nel comune e non vi trova niente su cui insistere, l'intervento si trasforma in uno sforzo di Sisifo. Nel 2009 abbiamo, tuttavia, sicuramente migliorato la situazione economica perché io ricordo che eravamo molto orgogliosi dei 49 milioni di euro recuperati. Aggiungo anche che nel frattempo, se da una parte abbiamo recuperato, dall'altra c'erano gli oneri relativi al 2009, che andavano a sommarsi ai crediti precedenti.

PRESIDENTE. Ricorda chi fosse il commissario?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Sì, è stato Montanaro.

PRESIDENTE. Per quale periodo?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Sinceramente, non so per quanti anni sia stato commissario. Dunque, prima era commissario il presidente della regione, poi c'è stata una serie di prefetti, come Alfiero.

PRESIDENTE. Vedremo di ricostruire. Avrei un'ultima domanda: nell'arco di tempo in cui è stato commissario qual è stato il piano recupero smaltimento rifiuti per la Calabria.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Intanto, abbiamo cercato di realizzare le discariche indicate nell'ordinanza che, debbo dire, purtroppo ha generato qualche difficoltà per la realizzazione di quanto previsto: erano indicati dei siti che, attraverso nostri accertamenti, si sono dimostrati inidonei a realizzare delle discariche.

PRESIDENTE. Inidonei per quale motivo?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Per ragioni oggettive: erano troppo...

PRESIDENTE. Ovviamente, sono ragioni oggettive e non preferenze personali, ma vorremmo capire se ambientali...

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Per motivi ambientali o perché erano troppo piccoli, erano queste le ragioni. Erano forse stati indicati con una certa rapidità. Ripeto che non mi sono occupato di questa parte, le indicazioni sono venute dalla regione.

Durante la mia gestione abbiamo avviato ed è stato realizzato — fatto importante — l'ampliamento della discarica di Cassano allo Jonio; siamo divenuti soggetti attuatori di un progetto che faceva capo al comune di Catanzaro per il raddoppio della discarica di Alli, che è una discarica importante perché raggiunge un milione di metri cubi come raddoppio; abbiamo iniziato tutta l'attività per aprire una discarica a Melicuccà — non so se sia stata poi aperta, ma era importante perché serviva all'impianto di Sambatello, che fa capo a Veolia, per cui abbiamo deciso un forte *revamping* andando avanti rispetto alle precedenti situazioni; abbiamo realizzato — non so se sia stato ultimato — l'ampliamento di Casignana; su Lamezia Terme abbiamo fatto una fatica immane perché c'era un primo progetto che interessava delle aree oramai adattate a vigneti — anche se mi dicono che i vigneti sono arrivati dopo perché trattava di un ampliamento della discarica esistente — e alla fine mi sono reso conto che era opportuno limitare questa discarica. In ogni caso, lascio la relazione.

PRESIDENTE. Grazie, sarà molto utile. Nel periodo in cui è stato commissario ha avuto notizie di interferenze, di infiltrazioni della criminalità per quel che riguarda il trasporto, lo smaltimento, *racket*, estorsioni, nell'ambito, ovviamente, dei rifiuti?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Qui ritorniamo alle competenze commissariali, che iniziano dall'ingresso del rifiuto nella discarica. Tutto quello che avviene prima non interessa l'Ufficio del commissario. La Calabria, purtroppo, è quella che è e un *business* così importante lascia pensare...

PRESIDENTE. Glielo chiedevo per questo. È vero che lei ha la funzione terminale di questa attività, ma la mia domanda è se, nell'ambito della sua pertinenza, venivano, per esempio, bloccati i camion o accadeva qualunque cosa che abbia a che fare con una presenza criminale, a prescindere dal fatto che fosse nell'ambito ristretto della sua competenza.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei porle un'ulteriore questione: le discariche funzionanti in Calabria durante il suo mandato, anche se non sono state aperte quando era commissario, erano in stragrande maggioranza private oppure anche pubbliche? Mi permetto di dire che il problema della gestione dei rifiuti...

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. In stragrande maggioranza erano pubbliche, dove per pubbliche si intende che erano gestite da privati, ma sotto concessione.

ALESSANDRO BRATTI. Le porrò la domanda in maniera più chiara perché il fatto che siano sotto concessione pubblica è quasi obbligatorio.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. No: per esempio, quella di Pianopoli aperta adesso è autorizzata, però è un *business* privato.

ALESSANDRO BRATTI. Sarà una discarica di rifiuti speciali, non urbani.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Cala-*

bria. No, urbani. L'autorizzazione al passaggio arriva con ordinanza commissariale.

ALESSANDRO BRATTI. Quello che vorrei capire è se, nonostante gli impianti siano di concessione pubblica, la gestione delle discariche, durante il suo mandato e secondo sue conoscenze, era prevalentemente pubblica o prevalentemente privata.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Credo che fosse prevalentemente pubblica. Leggo che le discariche pubbliche sono: Casignana, Cassano allo Jonio, San Giovanni in Fiore, Castrolibero e Lamezia Terme.

ALESSANDRO BRATTI. Sono discariche pubbliche gestite da società pubbliche o da privati?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Erano gestite dal comune.

ALESSANDRO BRATTI. Direttamente dal comune?

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Ogni discarica ha la sua storia. Lamezia Terme era gestita dalla Multiservizi, che era una società del comune di Lamezia Terme e dei comuni limitrofi.

ALESSANDRO BRATTI. Consorzio pubblico.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Quella di Alli è gestita da Enerambiente, concessionaria del...

ALESSANDRO BRATTI. Sarà una società mista.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Completamente privata. Le miste si occupavano solo di raccolta, non di smaltimento. Si tratta, peraltro, della società

alla quale sono stati danneggiati i mezzi a Napoli, di cui abbiamo visto quelle belle immagini.

Questi sono gli elementi.

PRESIDENTE. Intanto abbiamo la sua relazione; se avremo bisogno le chiederemo ulteriori dati documentali.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Rispondendo alla sua domanda, presidente, io ho fatto il prefetto — a Reggio Calabria, a Caserta — quindi può immaginare se non ho una sensibilità particolare sul problema mafia. Ho proposto lo scioglimento di numerosi comuni, quindi ero molto attento, ma notizie dirette non sono pervenute. Se fosse accaduto, certamente avrei fatto il mio dovere.

Mi permetto, però, di dire che sarebbe strano se in una regione così permeata dalla criminalità organizzata questa non fosse presente in un settore così redditizio. Questa è una valutazione che, purtroppo, si deve fare.

VINCENZO DE LUCA. Vorrei solo chiedere quante discariche risultano in Calabria e a quale percentuale è arrivata la raccolta differenziata.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. La percentuale della raccolta differenziata è bassissima, intorno al 12 per cento; anche qui va, però, richiamato il limite delle competenze del commissario perché per la raccolta differenziata è competente la regione e non il commissario.

La Calabria vive una situazione di assurdità: la provincia di Cosenza non ha una discarica, tranne quella piccolissima di Castrolibero che si sta realizzando adesso, non ha il termovalorizzatore, ha più di 700.000 abitanti, un terzo dell'intera popolazione della Calabria, e grava sulle altre province. La stessa cosa vale per Lamezia Terme, per Vibo Valentia, che però è una provincia piccola, come tutti sappiamo (160.000 abitanti), che gravava sulla discarica di Lamezia Terme.

Ho insistito molto su Vibo Valentia: si dovrebbe realizzare un impianto per il CDR a San Calogero, che sarà molto utile quando entrerà in funzione il secondo termovalorizzatore di Gioia Tauro perché altrimenti non è sufficiente ad alimentare quello prodotto in Calabria.

Credo che vada specificato un punto: mentre prima e seconda linea, ossia il primo termovalorizzatore, erano obbligate a ricevere solo CDR della regione Calabria, col raddoppio dovuto a terza e quarta linea questo limite non ci sarà: potrà pervenire anche da altre regioni, potrebbero essere recuperati tutti i rifiuti ospedalieri, può essere fatto davvero un buon lavoro.

A me dispiace aver lasciato l'incarico di commissario perché avevo la convinzione che entro il 2011 avremmo potuto chiudere la partita al meglio.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei avere anche un suo parere. La Calabria è veramente un caso strano rispetto alle altre regioni in emergenza: qui la situazione, in teoria, è abbastanza semplice, nel senso che si producono pochi rifiuti perché la popolazione non è molto numerosa e non sono presenti grandi industrie, per cui la problematica tecnologica che sottende alla risoluzione dei problemi calabresi è semplice rispetto alla situazione della Campania. Basato, com'è, sulla linea del CDR e con potenzialità tali che da solo basterebbe a trattare tutta la Calabria, è chiaro che un impianto come quello di Veolia — lo diceva lei e lo dicevamo noi nello scorso colloquio con l'amministratore delegato — è stato realizzato per bruciare rifiuti non solo calabresi.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Questa possibilità esiste, però io credo...

ALESSANDRO BRATTI. È una possibilità dovuta perché non si può realizzare un impianto a quattro linee per tenerne ferme due. Questi impianti devono andare al cento per cento per poter essere real-

mente funzionali. Oltretutto, ce lo ha detto anche l'amministratore delegato di Veolia: si tratta di impianti che, a regime, dovranno trattare anche rifiuto che non proviene dalla Calabria. Fatto sta che lei dice che bisognerebbe realizzare un termovalorizzatore a Cosenza. Ora, questo e la capacità di quello di Veolia sono sufficienti per due Calabrie.

Il dubbio che viene, quindi, è che ci sia stata un'idea di sviluppo dell'industria dei rifiuti di un certo tipo. A consentire, infatti, quella tipologia di impianto con quella capacità non si è pensato solo allo smaltimento dei rifiuti calabresi, si è fatto un ragionamento diverso. È questo che le chiedo. In realtà, bastano pochi impianti per risolvere il problema dell'autosmaltimento calabrese, poi è chiaro che se si vuol costruirci un'industria del riciclo...

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. La domanda andrebbe rivolta a chi a suo tempo prese questa decisione. Personalmente, ritengo che dovrebbe essere avviato un processo virtuoso di produzione di CDR da parte delle discariche. A Veolia ho anche rappresentato l'opportunità di trasformare la terza e quarta linea da letto fluido a griglia.

Io ho visto la discarica di Brescia, dove a suo tempo fui commissario prefettizio al comune che sembra un paradiso terrestre: non si sente cattivo odore, non ci sono emissioni pericolose, i camion rovesciano nella vasca di raccolta tutto il tal quale, benché lì ci sia una raccolta differenziata molto avanzata. Non capisco, quindi, perché fare questo passaggio al CDR.

PRESIDENTE. Uno dei punti che volevamo chiarire era proprio perché la sua proposta non è stata accolta.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Perché Veolia sostiene che c'era un aggravio di spesa, che hanno già ordinato i macchinari.

PRESIDENTE. Esiste una traccia di questa trattativa, per esempio, su questo

punto? È, infatti, molto importante perché è stato realizzato un impianto che, come giustamente dice l'onorevole Bratti, non è funzionale alle esigenze della Calabria, mentre non sono state adottate, come lei osservava, quelle soluzioni che sarebbero state, invece, funzionali.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. All'epoca, quando sono stati progettati gli impianti, il CDR andava di moda. Del resto, la stessa Veolia ha realizzato ultimamente, in alta Italia — credo a Piacenza...

ALESSANDRO BRATTI. A Piacenza c'è un impianto tradizionale, non a CDR.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Si sta dismettendo il CDR.

ALESSANDRO BRATTI. C'è una logica dietro la scelta di Piacenza. Una grande società come Veolia non sceglie superficialmente: c'è una logica industriale ed economica che, se si trova un luogo dove poterla espletare, viene applicata e forse è legittimo.

PRESIDENTE. Lei diceva che aveva prospettato questa possibilità di una soluzione diversa.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Nei colloqui.

PRESIDENTE. Chiacchierando.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Non chiacchierando. Era più di una chiacchiera.

PRESIDENTE. Mi scusi, lei rappresenta una pubblica istituzione e, quindi, se ci sono proposte ci sarà una traccia, che noi vorremmo recuperare: riunioni, lettere, documenti.

GOFFREDO SOTTILE, *Ex commissario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria*. Non ci sono state lettere e non era neanche il caso che ce ne fossero perché avrebbero potuto dar luogo a ulteriori contenziosi.

PRESIDENTE. La ringrazio. Dichiaro conclusa l'audizione.

Comunicazioni del presidente

PRESIDENTE. Abbiamo avuto comunicazione dal Presidente del Senato della Repubblica che ha nominato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti il senatore Lorenzo Piccioni in sostituzione del senatore Vincenzo Nespoli, che aveva dato le dimissioni.

La seduta termina alle 15,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 24 novembre 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

